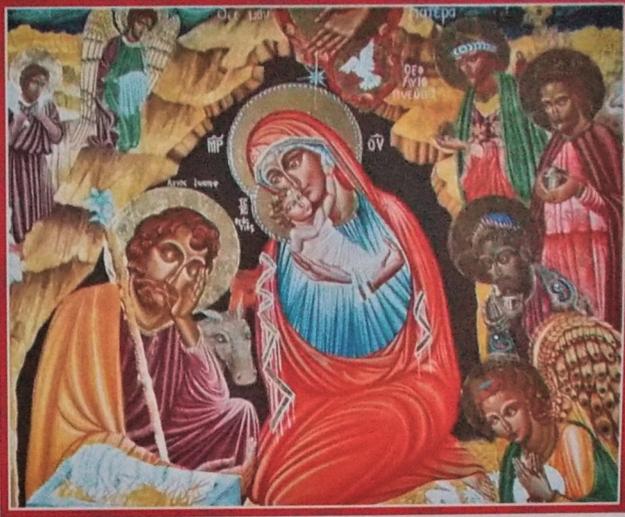


Nasce nel sangue di Cristo l'aurora di un mondo nuovo



L'Icona, in quanto mezzo di incontro con L'Assoluto non può incasellarsi in un percorso interpretativo univoco, la limitazione in tal senso renderebbe sterile un dato che invece, vuole essere fecondo mezzo di incontro di salvezza, di liberazione e di guarigione come è sempre l'approccio al Divino.

L'incontro fa leva sullo stimolo che innesca la vibrazione delle corde del cuore dell'osservatore devoto in base ad un eco di risonanza assolutamente personale e incastonato nell'unicità del vissuto dell'osservatore di fronte all'icona.

Premesso questo oso accostare la presente "elucubrazione" come indizio creativo ipotetico confidando nella sua utilità.

Si tratta altresì dell'esposizione dell'esperienza spirituale che ha accompagnato la scrittura di questo testo iconico che spero possa essere identificato come tale.

L'utilità a cui mi riferivo sopra è chiaramente per il bene del prossimo nello spirito di servizio ed è speranzosamente attribuita all'icona stessa.

Il percorso semantico che descrivo è essenzialmente l'esperienza della constatazione meravigliata di una azione salvifica che mi ha coinvolto e "toccato" sperando che tale contatto si propaghi all'esterno confermando il successo del servizio di carità.

L'impatto fondante è l'aver iniziato la Scrittura dalla immersione nelle tenebre della grotta, dato figurale-iconico, significante della condizione di peccato desunta dal linguaggio catechetico codificato dell'iconografia e fatta mia a tutti gli effetti.

Nell'esperienza mistica di E. Alexander le tenebre sono scaldate nell'amore dalla Presenza nell'immersione della coscienza nell'Utero cosmico (E. Alexander "milioni di farfalle").

La luce d'Amore che squarcia queste tenebre è il Cristo Bambino avvolto nell'abbraccio della S. Ma Vergine che assume un triplice significato di grembo accogliente per l'ovale della forma,altresì configurata come calice contenente la Salvezza nel nutrimento salutare(il Corpo e il Sangue del Signore) e di Amore redimente: l'abbraccio.

In questo modo La Madonna è identificata come portatrice di salvezza: il rosso del Suo manto è chiara allusione simbolica al sangue di Cristo che risulta il dato figurale con maggior pregnanza percettiva a conferma del titolo: "Nasce nel Sangue di Cristo l'aurora di un mondo nuovo". Il Sangue di Cristo la rende grembo immacolato preservato fin dal concepimento rivestendo di luce la Sua Persona.

Il colore-luce del rosso dunque nelle tenebre della grotta precisa la metafora iconica rafforzata dalla scrittura nel cielo notturno dell'aurora boreale: luce verde (colore simbolo della vita) nelle tenebre del cielo notturno.

La complementarietà del rosso-Amore e del verde-vita indica Gesù- Vita (ultimo termine nella Parola "Via , Verità e Vita") e Gesù-Amore che da la Sua vita nel Suo Sangue attestando la Sua perfezione e la Sua Signoria ("nessuno ha un amore più grande ... dare la vita...")e ("Al di sopra di tutto vi sia la Carità).

L'"Aurora della Salvezza" è notoriamente uno degli attributi mariani nelle Litanie a Lei dedicate. Procedendo nell'analisi percettiva la serpentina ascensionale che si ravvede nel percorso ottico delle mani della Vergine S.MA, nelle braccia di Gesù e nella Sua manina che sfiora il lobo

dell'orecchio Materno ad indicarne il perfetto modello umano di ascolto della Parola (fate quello che vi dirà),prosegue verso l'alto incontrando la Stella, da sempre figura della Chiesa, che discende delicatamente dalla Mano Divina (il Padre), attraverso l'azione dello Spirito Santo sulla destra (la destra del Signore ha fatto meraviglie). La nostra identità di Chiesa è dunque dono del Padre nella Persona del Figlio, Incarnazione divina, attraverso lo Spirito Santo.

La "Visione" dell'icona è quella di Ezechiele (Ez. 10-8)del Carro di Dio semovente in ogni direzione che suggerisce metaforicamente, l'ineffabile, inconcepibile ed onnisciente Presenza. "...vidi che i cherubini avevano una forma di mano d'uomo sotto le ali". La mano nel codice semantico iconologico è il grafema significante del Padre celeste.

In questa icona il percorso ottico e semantico delle mani è particolarmente significativo quasi a riconoscere un'azione della mano di Dio: la sua Salvezza.

La Parola di cui sopra riceveva in preghiera di Adorazione durante la "scrittura" dell'icona la identifica come Manifestazione della S. MA Trinità (le iscrizioni in greco stanno per Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito) dove il Verbo Incarnato ne è il dato visibile nell'umana percezione del Dio fatto uomo.

E' dunque la nascita del mondo nuovo nell'accoglienza dell'uomo di cui i Santi Magi ne sono il prototipo: l'Epifania del Signore che salva e trasforma.

L'Arcangelo Raffaele inginocchiato come la Madonna e come l'Arcangelo Gabriele sulla grotta rafforzano il dato dell'azione adorante dei Magi poiché l'Ostia (Pane Eucaristico) posto sul cuore di San Raffaele Arcangelo (Medicina di Dio), lo indica come unico Farmaco d'immortalità; il panno-sindone che si nota appoggiato nella culla-sarcofago, e il panno nelle mani di San Gabriele Arcangelo alludono al memoriale cruento della Passione accostato a quello incruento della Celebrazione Eucaristica evocato dall'Ostia di San Raffaele Arcangelo di cui sopra.

Infine il Santo Isacco pastore sulla sinistra è il richiamo simbolico all'Alter Christus cui ogni uomo (in special modo i Presbiteri nella Chiesa nelle loro funzioni di Pastori nel Primato della Cattedra di S.Pietro) è chiamato nella Sequela e nella Evangelizzazione del Popolo Stirpe Eletta e Regale Sacerdozio.

In questa figura simbolica del Pastore Buono e Bello in cui si identificano le prime rappresentazioni del Cristo è indicata l'Azione enunciata sopra del "dare la vita" che va a completare il percorso semantico dell'Aurora della Salvezza (aurora boreale) nell'Incarnazione attraverso la Vergine inizio del Regno di Dio nell'Attesa Escatologica della Sua seconda venuta.

In questo punto è chiara l'allusione alla morte e Risurrezione del Re Divino nel pastore che riecheggia nel sarcofago-culla sulla sinistra in basso e che attesta prefigurandola l'Azione Salvifica.

Il Cristo dunque Farmaco d'Immortalità portato da S. Raffaele e nutrimento di Vita Eterna si fa mangiare nella mangiatoia del Presepio e in ogni Sacrificio Eucaristico.

Per la sua identità specifica dunque ,a mio avviso , di messaggio iconico che manifesta l'Azione salvifica anche nel rituale della Celebrazione Eucaristica, questa icona come tutte le icone se riconosciuta tale si può porre all'attenzione in ogni periodo del Calendario Liturgico dove il riflesso del Natale vuole illuminare nella partecipazione ai Sacri Misteri le tenebre in ogni momento.

La sinergia di significato qui sinteticamente suggerita si pone come ipotesi speranzosa di autenticità dell'Icona come messaggio ricevuto da Dio. La registrazione del percorso creativo sotteso all'opera che ho descritto è essenzialmente traduzione nel linguaggio pittorico della Parola guida ricevuta in preghiera, avvalorata dal percorso interpretativo sostenuto dalla Catechesi e dai riferimenti al codice linguistico della Tradizione Iconologica. L'idea dell'icona è nata come "visione" immaginata prima della ricezione della Parola avuta in preghiera che ne ha confermato l'identità in prima istanza nella visione della mano contornata dai dischi dorati: "ruote del carro" a cui ho aggiunto i cherubini da sempre rappresentati come le gerarchie angeliche più vicine al trono celeste e poi confermata dalla prima Parola ricevuta : "Tu Pastore d'Israele ascolta assiso sui cherubini rifulgi... salmo 80.La Parola guida era dunque presente in germe prima della sua ricezione durante la realizzazione dell'immagine -icona che a sua volta proviene da un mio precedente dipinto dove avevo identificato l'abbraccio eucaristico della Vergine.